

# UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

## due anelli da Pra Riondo, nel Parco del Beigua

testo e foto di Maurizio Lo Conti

L'area del Beigua è un parco naturale regionale, istituito nel 1985 e operante dal 1995, situato tra la provincia di Genova e quella di Savona. Esso ha caratteristiche singolari, tanto da essersi guadagnato nel 2005 il riconoscimento di Geopark da parte dell'Unesco, in relazione all'elevata importanza del patrimonio geologico. Inoltre, è possibile fare escursioni in qualsiasi periodo dell'anno, grazie alla presenza di 500 km di sentieri segnalati (compreso il territorio contiguo) che si sviluppano da pochi metri di quota fin oltre i mille. Normalmente, la rete è in buono stato grazie al prezioso coordinamento svolto dal Parco del Beigua (per informazioni: via Marconi 165 - 16011 Arenzano, tel. 010 8590300, fax 010 8590064, internet [www.parks.it/parco.beigua](http://www.parks.it/parco.beigua), E-mail [info@parcobeigua.it](mailto:info@parcobeigua.it)) con, in primis, la FIE. Nel presente articolo, si propongono due circuiti che partono dalla località Pra Riondo, dove ha sede un ristorante albergo e un punto informativo del parco (denominato "Bruno Bacocoli"), aperto nei fine settimana, durante la bella stagione.

**ACCESSO STRADALE:** Si esce al casello di Varazze dell'autostrada Genova - Ventimiglia e dal paese si procede in direzione di Sassello - Alpicella - Monte Beigua. Una volta in cima al Beigua, si prosegue verso Pra Riondo (anche conosciuto come Prato Rotondo), dove si giunge in 30-45 minuti e 24 km dal casello. A fine gita, se si deve tornare a Genova, si consiglia di continuare in direzione di Piampaludo (asfaltata in occasione del giro d'Italia 1997) - S. Pietro D'Olba - Vara Inferiore - Passo del Faiallo - Passo del Turchino - casello di Masone per un totale di circa 37 chilometri. Prestare attenzione ad un bivio a S. Pietro d'Olba, dove da una parte sulla destra, c'è l'indicazione per il Passo del Faiallo, mentre dall'altra, c'è una segnalazione per Genova,

in realtà fuorviante, poiché si arriva semplicemente a Rosgione, allungando di parecchio la strada! Da Piampaludo (via Stanga), ci si può pure dirigere direttamente verso Vara Inferiore, passando con una stretta rotabile dalla cappella del Dan (purtroppo sempre chiusa). Si tratta di alternative un po' tortuose (45-60 minuti), ma varie e hanno il pregio di far evitare la coda che si forma, inevitabilmente, la domenica sera a Varazze e sull'autostrada a causa dello svincolo per l'A26.

### **ITINERARIO 1:** Da Pra Riondo alla fonte Montebello

L'itinerario suggerito è un giro ad anello al contrario, prima la discesa e poi la salita, con cui si può ammirare un paesaggio vastissimo che spazia dalla costa alle Alpi Liguri. Si raggiunge così, dopo aver attraversato alcuni prati che in primavera sono piacevolmente fioriti, la sorgente Montebello; da lì,



Fonte Montebello



Punto panoramico

successivamente, si superano i contrafforti del monte Rama. Il tutto avviene su percorsi bellissimi e solitari a causa dei



notevoli dislivelli (oltre 1100 metri) che si sviluppano tra la zona costiera, distante appena 5 km in linea d'aria, e la catena montuosa. Il tragitto termina con la mulattiera che corre sul crinale (l'altopiano è molto lungo: incomincia dal monte Beigua e finisce, dopo 12 km, al Bric del Dente).



Un tratto della direttissima del Rama

**TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE:** 3h – 3h30m, soste escluse.

**DA SAPERE:** L'escursione è di media difficoltà con un dislivello di 400 metri. Si ricorda che il Beigua è soggetto a nebbie improvvise ed è spesso battuto da forti venti (utile, secondo la stagione, l'uso di capi specifici per ripararsi nell'ultimo tratto sulla linea dello spartiacque). Differentemente, i versanti meridionali sono assolati e faticosi da risalire d'estate. E' quindi preferibile sfruttare la tarda primavera e l'inizio dell'autunno, solo con giornate veramente limpide.

**SEGNAVIA DA SEGUIRE:** tre palle rosse, un quadrato rosso pieno, un rombo rosso vuoto, una bandierina bianco rossa con AV (Alta Via dei Monti Liguri).

**PERCORSO:** Da Pra Riondo (1110 m), ci si avvia a destra su uno sterrato (direzione sud), in lieve discesa, che si dirige alla località Le Faie, da non confondersi con l'altra carrareccia, bandierina bianco rossa con AV, che parte dal piazzale verso est e che servirà per chiudere l'anello. Poco dopo, si lascia la pista principale e si piega a sinistra. La traccia porta in pochi minuti, con un dislivello minimo, sul monte Sciguelo (1103 m). Esso è ben riconoscibile per la presenza in vetta di una

croce. Il panorama dalla cima è pregevole, tanto da poter essere classificato come da non perdere, senza patemi d'animo di smentita! C'è solo da prestare un minimo di attenzione ai dirupi molto scoscesi del versante sud. Si ritorna indietro e, prima dello sterrato, si gira a destra su una diramazione, tre palle rosse, che scende in un bel boschetto fino a un tracciato ben definito che si segue a destra (segnavia: quadrato rosso pieno). Dopo un altro pezzo in discesa (con vista sui ruderi di *Casa Canei*), in una zona aperta e bellissima, a quota 800, s'incontra il rombo rosso vuoto che si utilizzerà per la salita. Invece di imboccare subito la via del rientro si può continuare per alcuni minuti. Il sentiero procede, con due segnalazioni, sino a un bivio al quale il rombo rosso taglia a sinistra in piano. Si percorre ancora un breve tratto (sempre quadrato rosso pieno) fino alla sorgente Montebello (750 m), dove si fa una sosta ristoratrice e poi si riparte, con la scorta d'acqua, ritornando sui propri passi. Si supera un primo bivio e, a quota 800, si prende a destra il rombo rosso vuoto che, per ripidi pendii, s'inerpica verso il monte Rama. Il percorso sale, con diversi tornanti, e ci vuole pressappoco un'ora prima di riaffacciarsi sull'altopiano (1100 m). Lì arrivati, si svolta a sinistra (a destra in 20 minuti con il rombo rosso vuoto e le due linee rosse si arriva in cima al Monte Rama) raggiungendo, in pochi metri, l'Alta Via. Si va in piano, ancora a sinistra, sino al punto di partenza, sfiorando l'edificio, recentemente ristrutturato, la *Casa della Miniera* (punto d'appoggio per una impresa di estrazione del ferro che operò nella zona prima della seconda guerra mondiale) e la sottostante cappella degli alpini.

**ITINERARIO 2:** L'anello della direttissima del Monte Rama

La gita proposta si snoda attorno al Monte Rama e, secondariamente, al Bric Camula, che sono particolarmente significativi se visti dal mare, poiché assomigliano a due imponenti piramidi. Per accedere alla cima principale ci sono diverse possibilità: dalla semplice passeggiata a tracciati con difficoltà alpinistiche (via del Nonno, Zunino, dell'Acqua, del Vecchio, Mediterranea...). Qui nel testo, si propone una scelta intermedia di rara bellezza.



Bric Camula





**TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE:** 3h30m – 4h, soste escluse.

**DA SAPERE:** L'escursione ha un dislivello di 350 metri ed è classificabile difficile, per via di alcuni aspetti (vedi sotto nel testo) che lo rendono raccomandabile solo a coloro che hanno un minimo d'esperienza ed abitudine a destreggiarsi in situazioni impegnative. In ogni caso, con una buona dose di prudenza, è pure indicata per chi vuole misurare le proprie accresciute capacità (per la serie: piccoli escursionisti crescono...). Come sempre, bisogna ricordare le peculiarità della zona (improvvisi formazioni di nubi e, a volte, forti venti), perciò conviene sfruttare la primavera e l'autunno, con condizioni meteo perfette.

**SEGNAVIA DA SEGUIRE:** bandierina bianco rossa con AV (Alta Via dei Monti Liguri), due linee rosse, una A rossa in campo bianco, una linea rossa, una croce rossa, due linee rosse, un rombo rosso vuoto, due palle blu o una bandierina bianco rossa con AV (Alta Via dei Monti Liguri).

**PERCORSO:** Si prendono i segnali dell'Alta Via dei Monti Liguri (direzione est), che ricalcano un largo sterrato in piano, superando Cima Frattin (lato mare), utilizzata come palestra d'allenamento per le arrampicate, e la *Casa della Miniera* (sopra menzionata). Si percorre un ampio prato (Pian Ferretto), raggiungendo un crocevia dove si abbandona l'AV, che svolta decisamente a sinistra, e si prosegue dritti in discesa (due linee rosse), mentre a destra c'è la via del ritorno. Si costeggia il letto di un ruscello (prima la destra idrografica e poi quella sinistra) e si perviene ai resti di Case Carbunee, a quota 960 (45 minuti). Dai ruderi, s'incrocia una A rossa in campo bianco che si segue a destra. Poco dopo, si può incontrare una possibile difficoltà: un tratto complicato, circa 150-200 metri, a causa della vegetazione che può essere molto fitta. Basta solo un po' d'intuito e si reperisce nuovamente il segnavia, mentre il cammino si fa evidente. La vista è ora bellissima: si procede prima in salita e poi in discesa, sul bordo di un dirupo (attenzione), con scorci panoramici sia verso l'interno sia verso il mare. Si arriva così, in 1h15m, al passo Camula a quota 790, e di fronte si staglia il Bric Camula (818 m), riconoscibile grazie alla crocetta in punta. Si piega subito a destra, su un'esile traccia tra gli alberi. Essa è contraddistinta da una linea rossa, tracciata per primo da un

anonimo negli anni Ottanta dello scorso secolo. Si taglia, in seguito, a sinistra, guadando un piccolissimo rio (900 m) e salendo in maniera decisa. Il tracciato tende a diventare aereo (altra difficoltà), rimanendo però nell'ambito escursionistico e non sconfinando mai nel settore puramente alpinistico (decisamente divertente!). Più in alto, si curva a destra sbucando, infine, su un sentiero pianeggiante (60 minuti). Si va a destra (una croce rossa, due linee rosse e un rombo rosso vuoto) ed in pochi minuti si è in cima al monte Rama (1148 m). Dopo una sosta ristoratrice (c'è un quaderno per le firme sotto la croce di vetta) si retrocede sui propri passi verso ovest (una croce rossa, due linee rosse e un rombo rosso vuoto) sino a ritrovare l'AV, dove si chiude il circuito. Seguendo a ritroso il percorso dell'andata, si ritorna all'auto (45 minuti).

**SUGGERIMENTO IN PILLOLE:** Prima di chiudere, è bene ricordare che, sempre con partenza da Pra Riondo, esiste un sentiero natura (tre palle gialle, una croce gialla, AV – meglio questo sviluppo orario rispetto a quello consigliato sul territorio) che in 4h (media difficoltà) tocca la torbiera del Laione (importante zona umida, che ancora all'inizio degli anni Sessanta del XX secolo era un lago) e attraversa le belle faggete presenti sul versante Nord. In zona, non lontano dall'edificio *Casa del Che*, ci sono pure delle antiche incisioni rupestri (l'individuazione è difficile essendo fuori sentiero). È un'altra proposta, con sviluppo circolare per il periodo estivo (evitando le giornate più calde), per un'area che riserva sempre sorprese...



*La torbiera del Laione*

**AREA D'APPROFONDIMENTO:** "Guida al parco del Beigua" C. Capelli e S. Ortale, ed. Sagep; "I monti del Beigua" di A. Parodi; Cartina del parco regionale Beigua, le guide del Pettiroso n. 6; "Un mare di boschi" a cura della Comunità Montana Argentea; Cartina del Territorio a cura della Comunità Montana Argentea; "100 gite in Liguria" a cura de Il Secolo XIX; Supplemento al n.5/1997 de "La Rivista del Trekking"; "I Monti del Mare" G. Pastine M. Picco, ed. T. Montagna; "Arenzano escursioni" GB Calcagno, ed. Microart's; "100 nuove gite in Liguria e dintorni" a cura de Il Secolo XIX; "Ripari dei nostri monti" a cura di A. Biamonti, comunità montana Argentea.



*Camminando tra i faggi*